

dalle associazioni

LA UNION INTERNATIONALE DES AVOCATS A BOLOGNA

BRUNO MICOLANO (U.I.A.)

Cara vecchia e splendida Bologna. Ancora una volta sei riuscita ad ammaliare il forestiero che è giunto in città e non ti conosceva. Come sono sembrati lontani i dibattiti sulla Bologna che non c'è più, sulla bolognesità perduta. I colleghi giunti da ogni parte del mondo hanno solo visto quanto è bella Bologna e quanto è onusta di storia, arte, politica.

Nei giorni della riunione si sentiva solo: qui vi era la bottega dove Michelangelo lavorava alla statua di Giulio II (Piazza Galvani); lì di fronte viveva e lavorava nella sua bottega Guido Reni (via Farini angolo via del Cane); qui è sepolto S. Domenico (e io ne parlo come dell'Agricola di Cristo): alla sua arca hanno lavorato Niccolò, detto appunto Dell'Arca, e ancora Michelangelo, *habitué* della nostra città.

Se ci dirigiamo verso il Pavaglione potete vedere la sede antica della più antica Università del mondo; prima eravamo giunti davanti allo studio dei giuristi che, incoraggiati da Irnerio, riscoprivano il diritto romano giustiniano (che dalle leggi trasse il troppo e il vano) (Banca d'Italia). Proseguendo, qui è stato incoronato Carlo V e quel giorno (24 febbraio 1530) in piazza c'era anche un giovane studente di diritto canonico che sarebbe diventato Gregorio XIII, quello che ancora oggi ci benedice dall'alto di Palazzo d'Accursio, che era sede anch'essa di uno Studio del diritto, così come Palazzo Legnani-Pizzardi, oggi sede del Tribunale. Gregorio XIII inventò poi il calendario gregoriano, che tutto il mondo occidentale ancora oggi adopera.

Per non parlare poi del Baglioni con specula annessa a Palazzo Fava, in un tripudio di Carracci e altre meraviglie. Fin nella sala ristorante in cui

a viva forza di obbligava il collega a distogliere lo sguardo dal piatto delle tagliatelle per fargli ammirare nel soffitto gli affreschi dei Carracci nella omonima sala; e poi il Diana, Nello, Tamburini.

Insomma un successo.

Tutto era iniziato giovedì 8 settembre sul far della sera. La squisita gentilezza del Presidente della Corte d'Appello e il *cocktail* offerto dal nostro Consiglio dell'Ordine, hanno segnato l'inizio della tre giorni bolognese.

I colleghi giungevano a uno a uno da ogni parte del mondo e la presentazione al nostro Presidente era certamente emozionante e inusuale; caro Presidente, ti presento il collega che giunge da New York, dal Centro Africa, da Montevideo, dall'Asia più lontana e via dicendo.

Una visita guidata per le sale della Corte d'Appello chiudeva la simpatica serata, che finiva a piccoli gruppi di amici, appunto al Diana, da Nello, al Caminetto d'Oro, al Carracci, al Baglioni.

Il giorno dopo alle nove in punto eravamo tutti nella splendida Sala delle Armi della Facoltà di Giurisprudenza, messa a disposizione dal prof. Luca Mezzetti.

Il dibattito sulla discriminazione era interessantissimo, poiché metteva a raffronto illustri professori, fra gli altri il prof. Pollicino della Bocconi, la prof. Mancini e la prof. Tega, con illustri colleghi provenienti da New York, Washington, Parigi e Vienna.

Nel saluto che il sottoscritto dava ai convenuti veniva ricordato che i rapporti fra l'Università, l'Ordine di Bologna e l'U.I.A. sono antichi e a testimonianza di ciò ricordavo un in-

tervento del prof. avv. Enrico Redenti al Congresso U.I.A. del 1957, che si tenne a Milano: intervento ritrovato nel libro degli atti di quel Congresso, che mi ha donato l'amico e collega Giuliano Berti Arnoaldi Veli.

I lavori si interrompevano all'ora di pranzo e lì ci si divideva. I partecipanti al seminario si recavano alla Cantina Bentivoglio e i membri del CDD, riuniti al Baglioni, si dirigevano a casa mia attraversando la piazza, lambendo la Prefettura, già Palazzo Napoleonico, e infine giungendo alla casa natale di Guglielmo Marconi; sì, perché Bologna oltre al calendario ha dato agli uomini anche la radio. La tavola, imbandita alla bolognese, ovviamente suscitava ammirazione maggiore che non essere nella casa che diede i natali a Marconi.

Nel pomeriggio i lavori proseguivano sia al Baglioni (il Direttivo) che all'Università (il seminario). Alla sera tutti al Pappagallo sempre per onorare la più antica bolognesità.

Il sabato i lavori proseguivano e ricevevano la cortese visita della prof. Silvia Giannini, vicesindaco, la quale porgeva i saluti della città intera. Gestito molto apprezzato anche perché inusuale.

I lavori poi il pomeriggio finivano con l'elezione del Presidente dell'U.I.A. Erano in lizza due colleghi, un americano e un libanese. Ha stravinto l'americano con 114 voti contro 40.

Poi i soliti saluti e ringraziamenti. Chi restava la domenica veniva accompagnato alla Ferrari dove si scoprivano altri gioielli: quella è la macchina di Ascari, quella è di Schumacher, e i più fortunati potevano anche guidare una vera Ferrari nel mitico autodromo di Fiorano.